ANNO 110 N. 2 • 2ª QUINDICINA • 15 GENNAIO 1986
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877







31 gennaio Festa di S. Giovanni Bosco

«Ho giurato a Dio che sin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei giovani»

(D. Bosco)

Il Cooperatore partecipa all'esperienza spirituale di D. Bosco, vissuta con particolare intensità tra i giovani del primo Oratorio di Valdocco.

La memoria delle origini

Tutto nacque da una lezione di catechismo

Mi alzai e feci il segno della santa Croce per cominciare. Mi accorsi però che Bartolomeo non lo faceva, non ricordava come doveva farlo. In quella prima lezione di catechismo gli insegnai a fare il segno di Croce, gli parlai di Dio Creatore e del perché Dio ci ha creati.

Non aveva una buona memoria, tuttavia, con l'attenzione e la costanza, in poche lezioni riuscì a imparare le cose necessarie per fare una buona confessione e, poco dopo, la sua santa Comunione.

A Bartolomeo si aggiunsero altri giovani. Durante quell'inverno radunai anche alcuni adulti che avevano bisogno di lezioni di catechismo adatte per loro. Pensai soprattutto a quelli che uscivano dal carcere. Toccai con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini e buoni cristiani.



Questo è l'inizio del nostro Oratorio, che fu benedetto dal Signore e crebbe come non avrei mai immaginato.

Dopo il catechismo, raccontare un bel fatto

Durante quel primo inverno cercai di consolidare il piccolo Oratorio. Il mio scopo era di raccogliere soltanto i ragazzi più esposti al pericolo di rovinarsi, specialmente quelli usciti dalle carceri.

Tuttavia, per avere una base di ordine e di bontà, invitai all'Oratorio anche altri ragazzi istruiti e di buona condotta. Questi mi davano una mano nel conservare un po' di ordine, e mi aiutavano a far lettura e a eseguire canti sacri. Mi accorsi fin dall'inizio, infatti, che senza canti e senza libri di lettura divertente, le nostre riunioni festive sarebbero state un corpo senz'anima.

Il 2 febbraio 1842, festa della Purificazione di Maria (allora festa di precetto), con una ventina di ragazzi cantammo in chiesa per la prima volta *Lodate maria, o lingue fedeli.*

All'Annunciazione, 25 marzo, eravamo già in trenta. In quel giorno abbiamo fatto un po' di festa. Al mattino i ragazzi si confessarono e fecero la Comunione. Alla sera eseguimmo un canto sacro, e dopo il catechismo raccontai un bel fatto. La cappellina dove ci eravamo riuniti finallora cominciava a diventare stretta, quindi ci trasferimmo nella cappella accanto alla sacrestia.

(Dalle «Memorie» di S. Giovanni Bosco)

Attorniato da un gruppo di addolescenti, Don Bosco domanda a bruciapelo a un ragazzo:
«Qual è la persona che ti è più cara al mondo?».
E il ragazzo risponde:
«Don Bosco».

MILLE AMICI PER UN'OPERA CHE RESTERÀ NELLA STORIA

Un dono della Famiglia Salesiana a Don Bosco per i giovani

Certamente i tanti giovani che stanno fruendo da un paio d'anni delle strutture già in funzione presso la Casetta di S. Domenico Savio in Riva di Chieri (TO) non sanno che tutto è «dono». E forse non crederanno alle tante simpatiche storie che dietro ogni offerta si possono raccontare: di gente semplice che ti incoraggia con una buona parola di speranza, di giovani che ti portano la loro prima busta-paga, di exallievi che donano, portandolo con i propri mezzi tutto il necessario per costruire un solaio, bambini che organizzano banchi vendita per il loro piccolo amico Santo... o gente semplice che si impegna per un certo tempo a sostenere l'opera...



Riva di Chieri: La ricostruzione della casetta natìa di S. Domenico Savio.

Sono già oltre trecento coloro che si sono impegnati a sostenere con 15.000 lire mensili, per 15 mesi, l'opera di ristrutturazione della Casetta natìa di S. Domenico Savio in Riva di Chieri (TO), ed oltre un centinaio coloro che con offerte varie hanno consentito di completarne un settore. Una prima parte, infatti, inaugurata nel novembre dell'83 è già in piena attività e ha già offerto ospitalità ad una cinquantina di gruppi di giovani provenienti dall'Italia, dalla Germania e dall'Olanda. L'opera che prevedeva la restituzione al suo significato storico della Casa natìa del giovane santo allievo di Don Bosco e la trasformazione (in gran parte ricostruzione) della fattoria agricola accanto, abitata dai lontani parenti di Domenico fino a qualche anno fa, è quasi al completo. Ci hanno pensato a sostenerla Exallievi e Cooperatori, varie comunità di SDB e FMA di tutta Italia coordinati e stimolati dai nostri amici della ispettoria Centrale di Torino: 50 posti letto, 2 saloncini per incontri, la cappella, sala di disimpegno per pellegrini (o per ricreazione), completa di servizi igienici e di riscaldamento, cucina attrezzata per una dignitosa e sufficiente autogestione a servizio dei gruppi giovanili per giornate di preghiera, di riflessione, di formazione. Un piccolo centro gestito completamente dai laici della Famiglia Salesiana. Un dono significativo a don Bosco per il prossimo centenario della sua morte, come segno che il nostro Padre fondatore è più vivo che mai nei suoi figli spirituali.

L'opera è ormai alle sue ultime battute: mancano gli impianti interni del secondo blocco di lavori: igienici, termici, elettrici, gli infissi e la pavimentazione. Per questi lavori che sono ancora in sospeso si cercano 600 AMICI (per completare il numero di MILLE - IL CLUB DEI MILLE) che nel corso dei prossimi 15 mesi donino a questo scopo la collaborazione di L. 200.000 (che in termini diversi equivale a L. 15.000 mensili circa, o, se si preferisce, L. 500 giornaliere). Se li troveremo potremo far fronte alle ultime spese — non lievi —. Un appello a tutti i Cooperatori ed Exallievi d'Italia perché si assicurino un «mattone» presso l'opera — una delle più significative — in onore di Don Bosco formatore della santità di Domenico.

L'88 — anno centenario della morte di Don Bosco — è assai vicino. Per allora vorremmo avere il «dono» pronto e collaudato. Dateci una mano, o con libere offerte o aderendo al CLUB DEI MILLE (inviare a: La Famiglia Salesiana, Ispettoria Salesiana Centrale, Via M. Ausiliatrice 32, 10100 TORINO, su ccp. n. 12028106). Quando passerete di lì (10 km. dal Colle Don Bosco, patria di Don Bosco, 25 da Torino) potrete dire che un pezzo di quell'opera è anche vostra.

D. Emilio Zeni

L'ESPERIENZA DEI GIOVANI COOPERATORI A TRELEW

Relazione di D. Alfonso Alfano al seminario missionario di Brescia

Premessa

Un decennio di storia di questa missione è certamente una pagina gloriosa e ricca di significato per l'Associazione dei cooperatori salesiani.

Mi sembra allora importante verificare tale esperienza per coglierne aspetti positivi, per apprezzare i frutti e individuare insegnamenti ed energie nuove per il futuro. Obiettivo di questa riflessione non è comunque una valutazione di merito o demerito, sarebbe relativo, non solo, ma anche alquanto azzardato, mancando di elementi diretti, e neppure prendere decisioni, ma aiutare l'Associazione a maturare orientamenti chiari per vivere la propria dimensione missionaria.

Quanto qui si dirà sarà perciò un dono grande per conoscere sensibilità, desideri, problematiche, attese, disponibilità. Insieme perciò ricerchiamo, con l'aiuto di Dio, la via per rendere viva e vivace la missionarietà tra i cooperatori e la via per realizzarla nel concreto.

1) Carenza di un piano missionario di formazione e azione

All'interno della nostra Associazione esistono due iniziative, suscitate, sostenute e portate avanti con entusiasmo e con ottimi risultati: Trelew e «Noi per loro». Più conosciuta la prima tra la fascia giovani, più conosciuta la seconda tra la fascia adulti. La prima vissuta come impegno di azione in proprio e di sostegno, la seconda solo di sostegno. Entrambe comunque non sono, almeno attualmente, collegate e guidate in modo unitario, sia a livello organizzativo centrale, sia a livello zonale. Il tutto è affidato a persone singole che ai vari livelli ne sostengono la vitalità.

L'opera di sostegno (raccolta offerte e materiale vario), indispensabile e validissima, sembra, in questo momento, essere l'unico aspetto o il più sentito, meno invece quello dell'animazione missionaria, certamente più impegnativo e più delicato, a scapito ovviamente della formazione di coscienze missionarie e di preparaione a compiti di frontiera.

Occorre riportare a mio parere, unità, profondità e organicità nel settore missionario, in un momento in cui il volontariato, nella società e nella Chiesa è avvertito come bisogno interiore di servire l'altro e di crescere condividendo con l'altro.

2) Trelew oggi: situazione e prospettive

a) *Situazione*

Attualmente si trovano a Trelew Tiziana e Giuseppe e con loro vive una cooperatrice argentina. Si è intensificato anche la comunicazione tra ispettoria argentina, salesiani del luogo e ufficio CC. nazionale.

Esiste una scadenza (dicembre 1986!) fissata da due anni circa, per l'impegno dell'Associazione. In una lettera ultima del segretario coordinatore, vi è espresso chiaramente il pensiero della Giunta.

b) *Prospettive*

Esiste una possibilità di continuare l'esperienza di Trelew?

Il «si» credo sia nelle intenzioni e negli auspici di tutti. certamente, in caso affermativo, andrebbero migliorati e rivisti alcuni criteri e orientamenti che hanno guidato l'impostazione e la conduzione di questi anni, proprio grazie a quanto ci è stato comunicato da chi è stato a lavorare a Trelew.

Accenno solo ad alcuni di questi elementi da tenere saggiamente presenti: la scelta e la formazione dei partenti, la durata dell'impegno, il tipo e il senso del servizio locale (autonomia, sostegno, responsabilità...) coinvolgimento e sostegno morale e materiale dell'Associazione...

Quale è stata ed è la via che l'Associazione ha scelto per preparare «le prospettive».

Riportare il problema Trelew nella dimensione missionaria dell'Associazione:

— ascoltare con attenzione quanti hanno operato, operano, o sono coinvolti nel progetto Trelew;

— «sentire» e stimolare attraverso pre-seminari (ispettoriali o interispettoriali) e seminario nazionale la coscienza specialmente dei cooperatori giovani;

— giungere ad una proposta di piano missionario.



3) Il problema nodale

Esistono, e non si discutono, problemi e difficoltà concrete su tale argomento. Ma una è di fondo, il nodo che maggiormente ci tiene legati: la mancanza di persone disponibili e preparate per una tale missione. Questo dovrebbe farci riflettere. È segno di una mancata animazione? è segno di sfiducia, di stanchezza? è paura di un impegno a lunga scadenza? è frutto dell'incertezza della vita sociale, economica, della nostra realtà italiana? è il tipo di progetto?

Siamo qui per una risposta, almeno come orientamento di ricerca per una soluzione.

E concludo.

Ho avuto sempre atteggiamento di diffidenza per ciò che è frutto di studio, di piani maturati esclusivamente a tavolino, invece ho maggiore fiducia verso quanto scaturisce dall'esperienza e dalla umile ricerca della volontà di Dio, l'unico che può riempire le nostre menti e le nostre parole, di sapienza e di rettitudine. Il ritrovarsi insieme per noi deve essere vissuto con l'animo apostolico di chi lavora per il regno di Dio. Perciò verifichiamo, discutiamo, operiamo, progettiamo per FARCI SEMPRE strumento docile dell'unico piano di salvezza.

Per questo oggi preghiamo e affidiamo il tutto a Maria.



Lotteria famigliare con i genitori dei bambini del centro comunitario.



Incontro del gruppo giovanile con altri gruppi della Parrocchia.

«Trelew oggi»



Laboratorio di maglieria.



Attività artistica: Danza.



Don Franco e Tiziana con parte del gruppo.



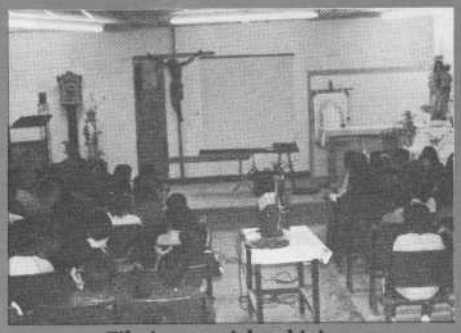
Attività di doposcuola.



Laboratorio di sartoria.



Laboratorio di ceramica.



Filmino per i bambini.



Laboratorio di cosmetologia.

VITA ASSOCIAZIONE

TOSCANA

Domenica 10 novembre si è svolto a Livorno, presso il Sacro Cuore, un incontro tra i Centri di Livorno Colline, Livorno S. Spirito e Marina di Pisa.

Attraverso testimonianze dirette è stato rievocato il clima del Congresso Mondiale vissuto dai congressisti, la cura paterna e l'attenzione costante, ma anche piena di rispettosa sollecitudine del Rettor Maggiore per il dibattito che si stava svolgendo, l'intensa partecipazione all'approfondimento del messaggio di Don Bosco nella nostra dimensione di laici e della salesianità che ci ha tramandato, il profondo senso di appartenenza all'Associazione, il modo concreto e generoso di esprimere il nostro amore a Don Bosco, la gioia grande e sincera che abbiamo vissuto e che abbiamo sentito nel vederla nel fratello che ci era accanto per aver raggiunto insieme una meta molto importante: la revisione del regolamento dell'Associazione.



Sicilia: Cooperatori in Terra Santa.



Incaricate Laboratorio «M.M.» a... convegno!

Occasione di riflessione e di meditazione è stata offerta, anche con l'aiuto di una registrazione privata, dal ricordo delle parole pronunciate da S.S. Papa Giovanni Paolo II durante l'udienza concessa mercoledì 30 ottobre, cui hanno partecipato i Cooperatori congressisti.

Sono state riferite le linee principali di pensiero delle parole pronunciate e delle considerazioni fatte dal Rettor Maggiore in occasione della chiusura dei lavori congressuali. Ciascuno di noi ha potuto approfondire i motivi trattati non solo riflettendo e meditando personalmente, ma anche intervenendo nella discussione che è proseguita nel pomeriggio.

Questo ci ha consentito un approfondimento spirituale personale e un arricchimento della nostra vita interiore che è sempre in cammino verso una maggiore maturità, per un rinnovato impegno apostolico nella nostra vita quotidiana e per

segue a pag. 11

Il tema dell'anno

COMUNIONE E COMUNITÀ MISSIONARIA

A cura di
Antonio Martinelli

Appunti per il 4° incontro di formazione

IN CRISTO SIGNORE L'UNICO POPOLO DI DIO

L'OBIETTIVO dell'INCONTRO:

1) **vivere** *l'ottavario (18-25 gennaio) di preghiere per l'unità dei cristiani con maggiore coscienza;*
2) **accogliere** *le indicazioni di LORETO (cfr. documento pastorale della CEI, n. 52): «Questo soprassalto di missionarietà apre prima di tutto all'*incontro ecumenico... *e dobbiamo assicurare nuove competenze e nuove collaborazioni sia sul* terreno *dell'*ecumenismo *sia per la cooperazione missionaria»;*
3) **Imparare** *a diventare un* uomo ecumenico *attraverso la preghiera, l'azione, gli atteggiamenti.*

PRIMA PARTE
Gli orizzonti dell'unità

1. *LE PRIME PAROLE DEL CONCILIO VATICANO II (così come si possono ricavare dal primo documento, la costituzione sulla LITURGIA) evidenziando l'esigenza di operare su quattro fronti:*

— il *rinnovamento* (far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli);
— l'*aggiornamento* (meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti);
— l'*ecumenismo* (favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo);
— la *missionarietà* (rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa).

2. *L'ECUMENISMO INTERIORE (così come è espresso dal decreto UNITATIS REDINTEGRATIO n. 7):*

Gli elementi che costituiscono il così detto «ecumenismo interiore» sono:
— l'interiore *conversione:* «non esiste vero ecumenismo senza interiore conversione»;
— il *rinnovamento* dell'*animo:* «infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo»;
— l'*abnegazione* di *se stessi*: «dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri;
— il pieno *esercizio* della *carità*: «si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita conforme al Vangelo».

3. *LE OPERE DELL'UNITÀ (così come vengono presentate dal n. 4 del decreto UNITATIS REDINTEGRATIO):*

Una premessa diventa necessaria: non bisogna ricacciare il problema dell'unità dei cristiani nei sotterranei dell'invisibile. l'unità visibile è una necessità secondo il Vangelo: «vedano e glorifichino il Padre che è nei cieli».

Una seconda premessa diventa necessaria: l'unità può essere pensata con *modelli* diversi:

- Unità di uniformità.
- Unità organica.
- Unità conciliare.
- Unità di diversità riconciliata.

I modelli diversi si portano dentro un modo diverso di pensare la Chiesa.

Parlando delle opere di unità, con riferimento al Concilio:

— *eliminare* parole, giudizi ed opere che non rispecchiano con giustizia e verità la condizione dei fratelli separati;

— *valorizzare* incontri e dialoghi per una conoscenza diretta della dottrina e delle caratteristiche di ogni comunione ecclesiale;

— *collaborare* per il bene comune, per la crescita della persona, per l'incremento della pace, per risolvere le miserie del nostro tempo, quali la fame, le calamità, l'analfabetismo, l'indigenza, il problema della casa, la distribuzione equa delle ricchezze;

— *ritrovarsi* per una preghiera in comune, per esaminare la propria fedeltà alla volontà di Cristo.

UNA PAROLA SULLA PREGHIERA ECUMENICA

L'ecumenismo nato in ginocchio aspira a convertire il mondo in una gigantesca cattedrale dove risuoni l'UNUM SINT di Cristo.

L'orazione a sua volta si preoccupa di sostenere l'ecumenismo perché non venga meno nel suo cammino, che assomiglia più che ad una marcia trionfale ad una via crucis.

L'orazione per l'unità riassume, in sintesi, tutta l'enorme complessità della questione ecumenica.

SECONDA PARTE
Un indispensabile vocabolario per un impegno ecumenico

Si rende necessario approfondire le cose più comuni e indispensabili, perché siano chiari almeno i termini in questione.

1. *ECUMENISMO*

Il movimento ecumenico non è una *crociata*, un andare alla conquista dei lontani/perduti.

Il movimento ecumenico non è una *controversia* su problemi di lingua e di affari marginali.

Il movimento ecumenico non è un'attività *missionaria* che cerca la conversione dei pagani.

Il movimento ecumenico non è la ricerca del *ritorno* a tutti i costi di coloro che non credono come noi.

«Per *movimento ecumenico* si intendono le attività e le iniziative che, a seconda delle varie necessità della Chiesa e opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere *l'unità* dei *cristiani*» (Decreto Unitatis Redintegratio 4).

2. *FRATELLI SEPARATI*

Sono due i richiami essenziali da fare per capire la svolta che si è verificata con il Concilio Vaticano II:

— la prima: il decreto conciliare intitola il capitolo 3° con queste espressioni: CHIESE E COMUNITÀ ECCLESIALI SEPARATE DALLA SEDE APOSTOLICA ROMANA.

È certamente una conquista del Vaticano II la dicitura «comunità ecclesiali» riferita ai Protestanti. Eravamo abituati a parlare con ben altri termini, a volte anche offensivi;

— la seconda: nel contesto su accennato acquista un tono nuovo la parola «fratelli separati».

Anche questa può avere due letture: quella che accentua l'aggettivo «*separati*» e l'altra che accentua il sostantivo «*fratelli*».

Certamente è da porre l'accento su FRATELLI, così che SEPARATI non altera in alcun modo la condizione di fraternità inalienabile.

In tale spirito non si parlerà più di *ritorno* degli uni alla casa degli altri, ma più efficacemente di *convergenza* degli uni e degli altri sul Cristo Signore di tutti.

3. *L'UNITÀ*

L'ecumenismo riporta il discorso dell'unità nei termini radicali della *riconciliazione* tra *unità* e *diversità*, tra continuità e variazione.

Il suo *modello* è la TRINITÀ: Dio unico personale in tre persone.

Il suo *specchio* è la Bibbia: una sola Parola in molte parole, un solo Libro in molti libri.

Nella prima parte al punto 3 nel tema delle «opere dell'unità» si è accennato ai modelli diversi di unità.

Ritorna qui il discorso se non si vuole essere astratti e confusionari.

Molte volte la parola «unità» è stata e viene ancora utilizzata in modo puramente strumentale alle proprie vedute e ai propri interessi. Si rischia di considerare «unità» solo quella che mi dà ragione.

4. *GERARCHIA DELLE VERITÀ*

Riporto materialmente un testo del decreto conciliare Unitatis Redintegratio 11, perché è considerevole nella metodologia che adotta e propone come capace di dialogo e unica corretta in contesto ecumenico.

«Nel mettere a confronto le dottrine si ricordino che esiste un ordine o una *gerarchia nelle verità* della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana così si preparerà la via, nella quale per mezzo di questa fraterna emulazione, tutti saranno spinti verso una più profonda cognizione e più chiara manifestazione delle insondabili ricchezze di Cristo».

5. *ORGANISMI ECUMENICI*

Mi riferisco ai due più significativi:

— CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE.

Nato ufficialmente, dopo molti anni di preparazione, nel 1948.

È il luogo d'incontro delle Chiese, di tutte le Chiese.

Ha una funzione *profetica*, cioè:

- apertura delle une alle altre;
- si adopera a spegnere ogni rivalità;
- mette in circolazione i beni di ciascuna per tutte;
- ricerca l'obbedienza al Signore che chiama all'unità.

Il dialogo che sviluppa è per una trasformazione dei cuori e degli atteggiamenti e per una guarigione dalla chiusura e dalla divisione.

— SEGRETARIATO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI.

Nato nel 1960, alla vigilia del concilio Vaticano II.

È l'organo della Santa Sede «per continuare i rapporti con coloro che sono insigniti del nome di cristiani, ma sono ancora separati da questa Sede apostolica» — come dice il testo del documento che lo fonda —.

Ha lavorato molto durante il Concilio Vaticano II e ha presentato all'Assemblea 3 importanti schemi per l'approvazione:

— quello sull'ECUMENISMO;
— quello sulla LIBERTÀ RELIGIOSA.
— quello sulle RELAZIONI CON I NON CRISTIANI.

TERZA PARTE

Il credente... ecumenico come credente missionario

1. *L'IMPEGNO DI QUEST'ANNO: COMUNIONE E COMUNITÀ MISSIONARIA*

C'è da fare riferimento a tre passaggi concreti del testo della Nota pastorale della CEI:

— «Perché la comunione ecclesiale sia esperienza di riconciliazione, essa deve nutrirsi di uno stile di *dia-*

logo, che sappia congiungere la verità e l'amore.

Emerge così, innanzi tutto, l'importanza del *dialogo ecumenico*, che porta a vivere la tensione carità-verità come espressione dell'amore e della ricerca che si dirige all'unità in Cristo.

L'ecumenismo si presenta così non come un'attività fra le altre, ma come una *dimensione fondamentale* di tutte le attività della Chiesa» (n. 26).

— «Si avverte altresì il bisogno di una rinnovata formazione civica, che sviluppi una *cultura della solidarietà*, dove il senso dello Stato venga a far parte del senso della comunità e si guardi alle istituzioni in maniera leale e fiduciosa» (n. 38).

Certamente la cultura della solidarietà ha orizzonti più vasti rispetto al problema dell'ecumenismo: ma quest'ultimo ha senza dubbio bisogno di una tale cultura per portare i frutti sperati.

— «Saper *convivere*, con senso di maturità ecclesiale. Comporta una promozione della *cultura della comunione*, che si esprima nella accoglienza, nel perdono, nell'ascolto, nella complementarietà dei servizi, nella ordinata collaborazione pastorale» (n. 48).

2. *MISSIONE ED ECUMENISMO*

La tentazione maggiore che sopravviene alle chiese quando esse perdono la carica missionaria è far diventare *mio* il vangelo.

Se viene meno l'impeto missionario, che porta ad investire sempre daccapo il Vangelo in ogni nuovo settore umano, in ogni nuova cultura, allora si perde la capacità di *fare profezia*, e si preferisce sostare nella *memoria*, che addirittura si fa corta.

Il dono allora cessa di essere dono e grazia; diventa possesso, proprietà privata. E spinge a vedere negli altri dei nemici da combattere, anziché dei fratelli con cui condividere il dono del Signore.

3. *IL LUOGO PIÙ VERO DELL'ECUMENISMO: SOTTO LA CROCE*

Sotto la croce si confessa il peccato, ma si scopre anche la *parzialità* che tutti ci separa dalla pienezza definitiva.

Solo così ci si dispone alla *Pentecoste*, che fa superare tutte le parzialità, finalmente riconosciute come *complementarietà*, onde proclamare la vittoria di quell'unità superiore che permette allo Spirito di parlare in più lingue, e di far sì che si capiscano tra loro anche soggetti incarnati in lingue diverse e apparentemente incomunicanti.

INDICAZIONI PRATICHE per lo svolgimento dell'incontro

1. *UTILIZZAZIONE DEL SUSSIDIO*

— Per evitare confusioni e distorsioni sarà necessario insistere maggiormente sulla *seconda parte*. Chiarire i termini è il passo indispensabile per una corretta operazione ecumenica.

— Per impegnare seriamente le persone a crescere e ad operare in modo conseguente sviluppare con calma la *terza parte*, che è la parte di impegno spirituale, cioè di risposta alle esigenze nuove della Chiesa.

Nei tre elementi presentati (missionari, ecumenici, sotto la croce) evidenziare gli atteggiamenti e i comportamenti di un credente maturo.

2. *STRUMENTI UTILIZZABILI DAL DELEGATO E DAL SEGRETARIO COORDINATORE*

Si raccomanda vivamente la lettura del decreto conciliare sull'ecumenicmo UNITATIS REDINTEGRATIO.

Si dia uno sguardo non solo al testo ma anche a qualche commento (per es. quello della collana LDC) per penetrare meglio i contenuti e lo spirito del documento.

continua dalla pag. 6

una generosa dedizione e disponibilità al servizio della società e della Chiesa, con amore fraterno e in unione con Dio.

Certamente anche questi momenti ci saranno di aiuto e potranno alimentare con la costanza necessaria la nostra azione quando dovremo tradurre nei fatti i nostri propositi.

Abbiamo vissuto in un vero ed autentico clima di famiglia e in serena «letizia» una giornata di meditazione e di preghiera incentrata nella S. Messa e nella partecipazione ai Sacramenti di Riconciliazione e dell'Eucarestia.

*

ASTI: Scuola materna e doposcuola

Chi scrive è una cooperatrice direttrice di una scuola con oltre 140 bimbi che da oltre cinque anni funziona come scuola cattolica e salesiana.

Le nostre sette insegnanti ed il personale (3 persone) sono cooperatrici od exallieve.

Siamo riconoscenti alla nostra Ausiliatrice che ci ha veramente sempre aiutate da quando cinque anni fa le FMA lasciarono l'opera.

Abbiamo formato un gruppo di giovani coppie che si incontrano qui a scuola, con un ritiro in quaresima tenuto da Don Elio Scotti.

Il nostro Delegato Don Bruno Corrado ci è accanto in ogni necessità e Suor Pelmari anche.



Cooperatrici nelle attività di doposcuola.

Qui in Asti risentiamo della divisione che esiste tra i cooperatori delle due ispettorie Subalpina e Novarese, speriamo che si trovi un accordo.

Vi ringraziamo per il lavoro che fate, sentiteci vicine in Don Bosco.

Un saluto carissimo a tutti.

Vanda Povero Scapparino e colleghe

*



Asti: Gruppo giovanile coniugi.

LECCO: Giornata di spiritualità salesiana

La giornata di spiritualità salesiana, programmata per il Centro Cooperatori di Lecco, si è svolta a Samosca, con la partecipazione di Cooperatori di Belledo, di Fenegrò e di Campione d'Italia, in tutto una settantina, animati da un unico spirito e da uno stesso desiderio di ritemprare le forze, per camminare più speditamente sulla strada di Don Bosco. Don Enrico Mozzanica, prima di dare inizio ai suoi interventi, illustra brevemente il Sinodo dei vescovi e dà, al riguardo, le notizie di famiglia: ad esso, oltre ad alcuni Vescovi salesiani, partecipano il Rettor Maggiore e la Madre Generale delle F.M.A. In seguito accenna rapidamente all'attività missionaria che si sta svolgendo in Ispettoria, per l'attuazione del Progetto Africa. In tal modo l'interesse dei presenti si fa vivo e l'ambiente si riscalda di salesianità, anche per la comunicazione del saluto dell'Ispettore, Don G.B. Bosco.

L'argomento specifico della prima conferenza riguarda il ruolo del laico nella Chiesa. Percorrendo i documenti conciliari, in particolare il decreto «Apostolicam actuositatem», viene evidenziato il dovere-diritto del laico all'apostolato e la necessità della sua presenza nella Chiesa. Il laico non può essere un disimpegnato, ma nell'ambito del lavoro quotidiano, deve animare di spirito evangelico l'ordine temporale, e attraverso la dimensione sociale con i fratelli, deve giungere ad una dimensione ascetica e spirituale, mediante l'esercizio della fede, speranza e carità.

Riflettendo poi sulla definizione di Don

Bosco: «I Cooperatori sono l'anima della famiglia salesiana», si può capire come l'Associazione dei Cooperatori è alla radice dell'opera salesiana.

Introdotti nel vivo dell'argomento, con ricchezza di documentazione, si trascorre la seconda metà della mattinata nella riflessione personale, con possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Nel frattempo, il Rosario meditato, condotto con sensibilità mariana e apertura all'attualità, dalla Segretaria Coordinatrice, Pinuccia Cantù, tiene ancora uniti in preghiera, per più di un'ora.

La pausa della mensa offre l'occasione per una conoscenza reciproca e per uno scambio di esperienze.

Alle ore 14 si riprendono i lavori e Don Enrico presenta il discorso tenuto dal Rettor Maggiore al termine del secondo Congresso dei Cooperatori, per favorire il dialogo Chiesa-mondo. Questo discorso, ricco di contenuti e di orientamenti, sarà ripreso e approfondito in altri momenti di formazione.

La Celebrazione Eucaristica, punto culminante della giornata, raccoglie l'impegno di tutti, da offrire con il pane e il vino, perché Dio lo renda efficace ed attuale.

Prima di chiudere l'incontro, ci si dà appuntamento per il «Cerchio mariano» dell'8 dicembre, attorno all'Immacolata e a tutti viene distribuita una pagellina-ricordo.

Una gradita sorpresa è poi riservata a tutti dalle Cooperatrici di Belledo, sempre cordiali e creative, le quali — dulcis in fundo — offrono a tutti i convenuti un rinfresco e un momento di allegria salesiana, nella loro sede. Anche questo contribuisce a rinsaldare i vincoli di fraternità fra un gruppo e l'altro e a farci sentire membri di una sola famiglia.



Alessandria: Cooperatrici del laboratorio «Mamma Margherita».



Pella: Cooperatrici agli Esercizi Spirituali.

ALESSANDRIA: Laboratorio «Mamma Margherita»

L'attività del nostro laboratorio ha preso il via nell'anno 1950 con la presenza di 8-10 Cooperatrici. Col passar degli anni il numero delle partecipanti è aumentato ed a tutto oggi le Cooperatrici che lo frequentano sono una ventina.

Le Signore che non possono essere presenti al mercoledì dalle 15 alle 17,30, eseguono lavori a casa e fanno pervenire o i lavori o i ricavati dalla vendita dei medesimi.

Il nostro incontro è permeato non solo di serenità e tanta famigliarità, ma anche da un desiderio di preghiera che si esplica con la recita del Rosario.

La nostra attività maggiore è rivolta, non solo alle missioni vere e proprie, ma anche a quelle di casa nostra, e cioè, sostituire a turni le Suore trasferite con la scuola materna ed elementare nella nuova sede di San Rocco, a motivo della ristrutturazione dei locali scolastici di via Gagliaudo. la nostra presenza in mezzo ai bimbi si può considerare un vero e proprio volontariato.

Il nostro laboratorio ha iniziato nel 1982 a inviare pacchi alle missioni; da allora ad oggi sono stati inviati 15 quintali fra indumenti e medicinali.

Il 24 di ogni mese ci trova riunite per la celebrazione Eucaristica nella Cappella dell'Istituto. Un momento forte dei nostri incontri è il breve periodo degli Esercizi Spirituali; sono giorni vissuti in clima di fraternità e di pace.

Quest'anno una bella esperienza è stata l'«estate impegno», un mese di soggiorno a Brosso in cui tutte le presenti (una ventina) hanno vissuto con gioia momenti di condivisione, fraternità e amicizia.

Ora ci impegniamo a seguire il consiglio che il nostro vescovo ha dato al

termine della Missione cittadina: la Catechesi degli adulti.

Una volta al mese questa lezione sarà tenuta da un Rev.do Sacerdote.

*

PADOVA (Monteortone)

Il 22, 23, 24 novembre si è svolta a Monteortone la scuola delegati per Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice del Veneto e del Trentino. Oltre ottanta i partecipanti! Un numero incoraggiante che fa sperare in risultati positivi per l'animazione dei Cooperatori. Il delegato nazionale ha trattato i temi del «Laico Cooperatore nella Chiesa, dopo Loreto» e «Ruolo ed opera del delegato».

Suor Michelina Secco ha invece presentato «Il nuovo Regolamento» e «L'identità del Cooperatore nella Famiglia Salesiana».

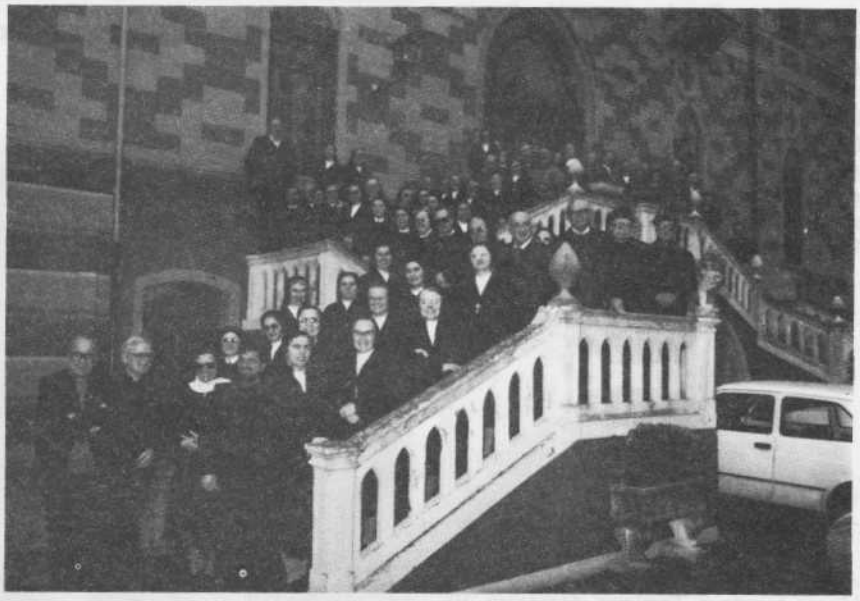
È stata per tutti una preziosa occasione per riscoprire il significato della dimensione laica quale l'ha intuita e sognata Don Bosco e i compiti specifici richiesti ai religiosi impegnati nel servizio di formazione e di assistenza spirituale.

L'essersi incontrati dopo il Congresso Mondiale ha certamente favorito la conoscenza di novità e sensibilità emerse da questo momento forte vissuto dall'Associazione.

Oltre l'esperienza di studio non è mancato lo spirito di famiglia e di comunione tra i partecipanti. Interessante e applaudita la presenza significativa delle oblate del S. Cuore, fondate da Mons. Cognata.



Padova (Monteortone): Delegati e delegate Cooperatori a... scuola!



Monteortone: Delegati e delegate del Friuli, Veneto e Trentino alla «scuola delegati».

*

BRESCIA: Seminario Missionario

Organizzato dai Cooperatori della Lombarda si è svolto a Brescia, presso il Centro Paolo VI, il pre-seminario missionario interispettoriale in preparazione a quello nazionale del dicembre 86.

Vi hanno partecipato animatori missionari dei centri del Nord-Italia: erano presenti anche il delegato nazionale, il nuovo incaricato nazionale missioni, Pierangelo Fabrini e Marilena Gamberucci della Giunta esecutiva nazionale.

Don Luc Van Loy, Consigliere Generale S.D.B. per le Missioni, ha tenuto la relazione «Riconciliazione - comunità degli uomini - missionarietà» e Don Alfano Alfonso invece ha guidato la riflessione sul tema «L'impegno missionario del Cooperatore salesiano e verifica del progetto Trelew».

Non sono mancate esperienze e testimonianze di animazione e di servizio missionario seguite con interesse dai presenti.

Il seminario è stato per il contenuto ed il clima di disponibilità e di fraternità, un aiuto prezioso per far crescere e maturare la dimensione missionaria nell'Associazione e offrire orientamenti ed idee per l'animazione nei Centri.

*

MACERATA: Giornate di Spiritualità per Giovani Cooperatori

La scarsità di adesioni a questa iniziativa ispettoriale ci aveva quasi convinti a desistere dalla sua realizzazione. Ma la posta in gioco ci sembrava troppo importan-

te per lasciar la cosa sotto silenzio. Così abbiamo tenuto duro e l'esperienza ha avuto ugualmente luogo, anche se all'ultimo momento abbiamo dovuto perfino modificare la sede da Ussita a Polino.

Certamente il clima della vigilia e l'adattamento richiesto circa la località non sono stati fattori che abbiano potuto contribuire positivamente, tuttavia le giornate con la buona volontà dei partecipanti, hanno permesso di svolgere tutto il programma prefissato. Esse si sono concluse con la PROMESSA di una nuova Cooperatrice di Terni. L'intimità della celebrazione, la partecipazione commossa di tutti i presenti, lo scambio dei doni ed il clima di festa che ne è scaturito hanno ricompesato ampiamente le difficoltà dell'avvio.

Occorre favorire incontri ravvicinati. Per l'anno sociale 1985-1986 è stato programmato il ritiro per i Giovani Cooperatori: esso avrà luogo mensilmente in ogni regione.

Se riusciremo ad essere fedeli a questo impegno sarà più facile costruire con essi un cammino di maturazione che sbocci poi nelle giornate estive di spiritualità che abbiamo fissato dal 19 al 23 agosto 1986.

Speriamo che il periodo scelto sia più favorevole alla partecipazione di tutti. Ce lo auguriamo; per il bene che vogliamo a questi nostri giovani fratelli salesiani che vivono il carisma di Don Bosco nel mondo, attraverso l'Associazione dei Cooperatori.

*

CAMPANIA

La prima Giornata di Spiritualità e di Amicizia per i giovani cooperatori l'abbiamo tenuta a Terzigno domenica 10 novembre u.s. Si è rivelata ancora una volta un momento di ricarica spirituale e di formazione salesiana. Abbiamo cominciato a riflettere, per grandi linee, sulla nuova Regola di Vita sottolineando in particolare l'identità del cooperatore per confrontarla con il nostro modo di essere discepoli di Don Bosco. Il lavoro, specie nei gruppi, è stato molto intenso e ha dato a tutti, all'inizio del nuovo anno sociale, la possibilità di chiarire bene chi sono i cooperatori salesiani e la loro vocazione.

Un momento di testimonianza di questa scelta di vita lo abbiamo vissuto, durante la Celebrazione Eucaristica, intorno ad Antonio che ha fatto la sua promessa di impegno ricevendo l'attestato. Il suo esempio ha aiutato tutti noi presenti (circa 90) a capire ancora meglio cosa vuol dire mettersi al servizio dei giovani e come farlo con entusiasmo e disponibilità.

*



Susa (Villa S. Pietro): Esercizi Spirituali CC del Piemonte.



Esercizi Spirituali: un momento forte di preghiera!

PUGLIA

Il 10 novembre si è tenuta a Molfetta la prima giornata di spiritualità dei Cooperatori Giovani di Puglia.

L'animazione spirituale formativa è stata affidata al Vescovo della città, Mons. Antonio Bello, che ci ha mirabilmente illuminati sul ruolo del giovane lai-

co nella Chiesa di oggi con la specifica vocazione di Cooperatore Salesiano.

Il pomeriggio è stato dedicato alla verifica del gruppo con le informazioni relative al calendario dell'anno, gli accordi sull'organizzazione di particolari appuntamenti presso i singoli centri, opinioni e proposte sullo svolgimento delle attività e sull'itinerario formativo.

*

NOVI LIGURE

I cooperatori del centro di Novi Ligure hanno voluto impegnarsi concretamente nel vasto ed impegnativo settore della comunicazione sociale, riproponendo un'iniziativa già sperimentata in passato nella loro città ed in alcuni paesi vicini. Essi si sono infatti impegnati in una mostra itinerante del libro che, in alcune domeniche della scorsa primavera ha toccato località in cui per varie ragioni non è sempre possibile accostarsi ad un buon libro. Il loro sforzo è stato rivolto anche alla diffusione della nostra collana «Mondo Nuovo» proponibile anche a chi non mostra eccessiva confidenza con i libri e la lettura in genere.

Ben accolti in molte parrocchie della zona i cooperatori hanno lavorato con impegno per la realizzazione di un'opera di sensibilizzazione, di promozione e di diffusione della buona stampa, spesso sconosciuta anche nelle nostre comunità cristiane.

*

SAN SALVATORE MONFERRATO

Domenica 17 novembre si è svolto, presso la casa di spiritualità di San Salvatore Monferrato, l'incontro dedicato ai cooperatori dei Laboratori. La giornata aveva lo scopo di offrire un'occasione di riflessione, specialmente attraverso lo scambio di esperienze fra i vari centri.

Attraverso questo proficuo scambio di esperienze, i circa quaranta partecipanti hanno potuto conoscere l'impegno attivo di alcuni centri verificando la necessità di risvegliare tale impegno anche altrove, dove si potrebbe lavorare altrettanto validamente. Il coordinatore ispettoriale, presente all'incontro, ha sottolineato la vocazione missionaria del cooperatore ed ha brevemente illustrato l'impegno della nostra associazione nel settore, riferendosi in particolare all'opera di Trelew. All'incontro, oltre al coordinatore ispettoriale Casanova Marco, era presente anche la delegata delle F.M.A. di Alessandria sr. Eugenia Cabella.

*

BOLOGNA

Il 24 novembre si è svolta a Bologna una giornata di studio e di riflessione per gli animatori dei centri CC dell'Emilia e di parte della Romagna, guidata dalla segreteria Coordinatrice, Luisa Rigon.

La relazione è stata tenuta da Don Alfonso Alfano sul tema «Itinerario formativo alla luce del nuovo regolamento».

Sono stati offerti utili orientamenti per l'animazione dei Centri e chiariti alcuni problemi in Assemblea.

Nel pomeriggio Guido Pedroni ha presentato una interessante panoramica sul Congresso Mondiale.

La giornata si è conclusa con la proiezione di un diapomontaggio sull'aiuto offerto da Volontari dell'Ispettoria nella missione di Dilla, in Etiopia.

FORETTE

Entrambi operai, lasciano il posto per recarsi in un povero paese brasiliano

GIOVANI SPOSI SI LICENZIANO E VANNO A LAVORARE GRATIS

La partenza è prevista fra una decina di giorni - Domenica saranno salutati

(V.L.) — «Il bene non fa notizia ma c'è» diceva Aldo Moro. È il caso di due giovani sposi di Forette, Annarosa Brunelli, 21 anni, e Claudio Bonvicini, 22, entrambi operai in due differenti ditte veronesi, che si sono recentemente licenziati dall'impiego per andare a lavorare, gratuitamente, come coadiutori, in un Centro salesiano di pastorale giovanile nel lontano Brasile. La partenza, salvo imprevisti di ordine burocratico, dovrebbe avvenire il 27 di questo mese e la destinazione è Areia Branca, un povero paese dello Stato di Rio Grande do Norte.

Dopo aver ricevuto mercoledì scorso a Verona in cattedrale, durante la veglia di invio dei missionari della diocesi il crocefisso, dalle mani del vescovo monsignor Giuseppe Amari, quale «segno» del mandato della Chiesa, Claudio e Annarosa verranno salutati dalla comunità parrocchiale di Forette domenica prossima 20 ottobre, in occasione della giornata missionaria mondiale. Il programma prevede, alle ore 10,30 la messa solenne durante la quale verrà loro offerto un dono particolare e, nel pomeriggio, alle ore 15,30 le funzioni, seguite da un momento di festa.

La comunità di Forette ha già avuto numerose vocazioni missionarie; ricordiamo suor Fedele Dolci e suor Dividica Sandrini, suor Gianfranca Silvestri, Don Giancarlo Piccolboni, Franca Venturi ed Enzo Petterlini, ma Claudio e Annarosa sono i primi laici ad andare in terra di missione.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

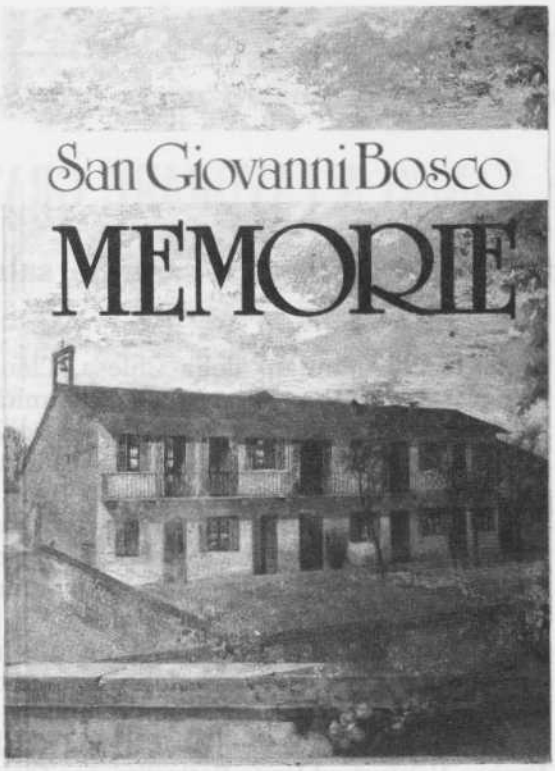
Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Queste memorie: perché?

***Trascrizione in lingua corrente di* Teresio Bosco**



Più volte sono stato esortato a scrivere le memorie delle cose riguardanti l'oratorio. L'autorità di chi mi dava questo consiglio era grande. Tuttavia non mi sono mai deciso a cominciare perché non mi piaceva parlare di me.

Ora però mi è arrivato non un consiglio, ma un comando. La persona che comanda è tale che non le si può disobbedire. E allora comincio a scrivere. Sono cose di poco valore, dette in confidenza, ma potranno essere utili alla famiglia salesiana. Perché io (lo dico subito) scrivo per i miei carissimi figli Salesiani, e proibisco di far pubblicità a queste cose sia prima sia dopo la mia morte.

A che cosa potranno servire queste pagine?

Serviranno a prendere lezione dal passato per superare le difficoltà future.

Serviranno a far conoscere come Dio stesso ci ha guidati in ogni momento.

Saranno una lettura piacevole per i miei figli quando io non ci sarò più, perché Dio mi avrà chiamato a rendere conto della mia vita.

Se in qualche pagina trovate troppa compiacenza, un certo gusto di apparire, compatitemi. Sono un padre che prova gioia a raccontare le sue cose ai figli, e mi pare che anche a loro debba far piacere l'esposizione delle piccole imprese paterne, e il pensiero che nelle vicende piccole e grandi mi sono sempre preoccupato del loro bene, spirituale e materiale.

Scrivo le mie memorie raggruppandole in periodi di dieci anni, perché in ognuno di questi periodi si è verificato un notevole sviluppo della nostra famiglia.

Figli miei, quando leggerete queste memorie e io non ci sarò più, ricordatemi come un papà che vi ha voluto bene, e ha lasciato queste pagine come segno del suo affetto. Ricordandovi di me, pregate Dio per il riposo dell'anima mia.